

SABATO 7 GENNAIO 2023

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 4,12-17.23-25

In quel tempo, quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaìa:

«Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti!

*Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce,
per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».*

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

Parola del Signore

Il Vangelo di oggi inizia con la notizia dell'arresto di Giovanni Battista. Questo avvenimento segna certamente una tappa importante nella vita di Gesù. L'evangelista racconta che Gesù di conseguenza si ritirò in Galilea, lasciò Nazareth e andò a Cafarnaò. Proprio da quel momento di dolore è nata una presa di consapevolezza ancora più grande di cui hanno poi beneficiato tutti. Infatti è da lì che Gesù cominciò la sua missione pubblica, cominciò a predicare il Regno di Dio.

Così poi accadrà anche con la primitiva comunità cristiana che, costretta a fuggire da Gerusalemme dopo il martirio dell'apostolo Giacomo, avrà l'opportunità di far uscire l'annuncio del Risorto dalle mura della capitale.

Questo è un grande insegnamento per noi. Ricordiamocelo quando viviamo momenti difficili e ci lasciamo trascinare dallo scoraggiamento. Spesso gli elementi negativi non sono come appaiono, spesso sono portatori di novità e di sorpresa.

Come reagiamo quando una persona a noi cara esce dalla nostra vita?

Come Gesù dobbiamo fare in maniera di non lasciarci travolgere da quella perdita. Non dobbiamo permettere che il dolore della perdita della persona cara ostacoli quel bene che Dio può ancora realizzare attraverso di noi...

Perdere qualcuno a noi molto caro può chiuderci nel dolore, oppure può segnare un momento decisivo per conoscere meglio noi stessi, le nostre potenzialità e cercare di dare un nuovo senso alla nostra vita.

Non è facile, lo so. Importante a poco a poco renderci conto che un evento negativo non è mai la fine di un percorso, ma può aprirsi a qualcosa di più grande. Quante volte nella nostra vita, quando viviamo situazioni difficili ci scoraggiamo, perdiamo ogni speranza, dimenticando che tutto nelle mani di Dio concorre al bene!

Allora possiamo domandarci: Quali sono le situazioni che in questo momento ci fanno soffrire? Abbiamo la ferma certezza che ciò che viviamo anche di negativo serve a conoscere noi stessi, ci serve per crescere, ci serve per verificare la nostra stessa fede? Quanto noi ci fidiamo di Dio?

Coraggio allora, perché una grande luce è sorta per noi, per noi che, come leggiamo nel vangelo di oggi, viviamo spesso nelle tenebre e nell'ombra della morte. Questa luce è la luce che avvolse i pastori e fu guida ai magi nel loro cammino. Ecco perché da qualsiasi situazione buia possiamo sempre ripartire: perché Cristo illumina i nostri cuori.

Vi ricordate la prima lettura del profeta Isaia di ieri? *“Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla su di te”*.

Ch'è bello come viene presentato Gesù: la sua persona, la sua missione: come luce. E il suo annuncio è semplice: Dio ti si è fatto vicino. Accorgitene, convertiti e cambia vita. Sii come il girasole: girati verso la luce, perché il sole è già qui. Egli vuole operare oggi come allora...

Il modo per accogliere questa luce? Accogliere l'invito di Gesù a convertirci, a cambiare cioè il nostro modo di pensare, perché i pensieri di Dio non sono i nostri pensieri; cambiare direzione da percorrere, volgendo le spalle al peccato, a ciò che mortifica la nostra vita, perché solo volgendo verso la vera Luce, la nostra vita rinasce, riparte; altrimenti come facciamo ad essere illuminati se voltiamo le spalle alla luce, se teniamo chiusa la porta del nostro cuore? Si tratta di rimettere Dio al primo posto. Convertitevi è l'invito a rivoluzionare la nostra vita: cambiate visione delle cose e di Dio, cambiate direzione.

È come se Gesù ci dicesse: è possibile una vita buona, bella e gioiosa; anzi, è vicina. Dio è venuto, è qui, vicinissimo a te, come una forza potente e benefica.

Dio è con te, è dalla tua parte, per guarire ogni male, ogni ferita che hai subito nella vita e anche i tuoi errori che hanno procurato ferite in te e negli altri. ... Dio è con te e guarisce, Dio è con te, con amore.

Come fare a non corrispondere a tanto amore? A non ricambiare con il nostro piccolo amore a un amore così grande? Ma non solo nei suoi confronti, ma anche per gli altri...

Mettiamolo al centro di tutta la nostra esistenza, affinché Egli sia davvero il Signore della nostra vita. E sentiremo sempre la gioia della sua presenza e avremo pace finalmente, perché il Regno di Dio è Regno di pace, quella che il mondo non può dare.

Un'ultima riflessione: *“Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo”*.

Insegnare, annunciare e curare sono le tre modalità che Gesù usa per mostrare la sua missione. Infatti il desiderio più grande, che ciascuno di noi porta nel cuore, è trovare qualcuno che ci insegni come si fa a vivere davvero. Il Vangelo non ci dice cose che non sappiamo già; ma, per salvarci, non abbiamo bisogno di saperle, ma di viverle.

Ecco cosa gli altri, soprattutto i non credenti, si aspettano da noi. Imitare la cura che Gesù aveva nei confronti di tutti: una presenza che ha come scopo quella di lenire, consolare, sostenere, liberare dal male, in qualunque forma si manifesti. E questo possiamo farlo non condannando, ma impegnandoci ad amare e a soccorrere, e a diventare segni di speranza per tutti, proprio tutti. Questa è la nostra missione di Chiesa oggi: essere là dove la gente vive, ama, soffre, cerca, cade, si rialza...

Chiediamo alla Vergine Maria di aiutarci nel nostro cammino di apertura alla luce, di conversione, e di prenderci cura di quanti il Signore ci manda nel nostro cammino... E per la pace preghiamo.
AVE MARIA...